



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 6/8 DEL 14.2.2014

Oggetto: Aggiornamento delle priorità di finanziamento della Regione Sardegna per il ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune (QSC) FESR e FSE.

L'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, di concerto con l'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, ricorda che la Regione Sardegna, con la Delib.G.R. n. 37/5 del 12.9.2013, ha approvato il Documento Strategico Unitario (DSU) di sviluppo regionale per il ciclo di programmazione 2014-2020, che rappresenta il quadro delle priorità che la Regione intende assumere per concorrere al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e per orientare in tale direzione le risorse dei Fondi europei disponibili a livello regionale per il periodo 2014-2020.

Per il prossimo settennio di programmazione comunitaria, la Commissione Europea nella Comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" ha individuato una serie di obiettivi quantitativi cui tendere per poter garantire uno sviluppo del sistema socio economico regionale che faccia leva sulla ricerca e l'innovazione e sulla promozione delle tecnologie dell'informazione, che sia sostenibile in quanto rispettoso delle vulnerabilità ambientali ed infine che sia in grado di favorire l'inclusione sociale per le classi di popolazione più deboli. In particolare gli obiettivi da raggiungere per l'Europa entro il 2020 sono:

- portare al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;
- investire il 3% del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca e sviluppo;
- ridurre le emissioni di carbonio al 20% (e al 30% se le condizioni lo permettono), aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare al 40% il tasso dei giovani laureati;
- ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà.

In relazione al processo di programmazione in corso a livello nazionale, l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio informa che lo scorso 9 dicembre il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) ha trasmesso alla Commissione Europea la bozza di Accordo di Partenariato per l'avvio del cosiddetto negoziato informale. Una volta recepite le eventuali osservazioni presentate dalla Commissione, prosegue l'Assessore, secondo le disposizioni comunitarie (Regolamento UE



del Parlamento e del Consiglio n. 1303/2013 recante disposizioni comuni, art. 14, comma 4) l'Accordo di Partenariato dovrà essere trasmesso alla Commissione Europea entro il prossimo 22 aprile 2014. Nei tre mesi successivi alla presentazione dell'Accordo di Partenariato le Amministrazioni regionali potranno presentare alla Commissione Europea le loro proposte di Programmi Operativi. Tenendo conto, in particolare che, ai sensi dell'art. 65, comma 2, del Reg. (CE) n. 1303/2013, l'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione dei Programmi Operativi alla Commissione Europea ovvero dalla data del 1° gennaio 2014 se questa è anteriore alla presentazione dei PO, si rende necessario procedere in parallelo con la stesura dei Programmi Operativi Regionali a valere sul FESR e FSE e avviare le interlocuzioni propedeutiche alla presentazione dei PO.

L'Assessore, inoltre, riferisce che il MISE - DPS, considerando la proposta strategica del Ministro per la Coesione territoriale presentata nelle sue linee generali nell'incontro con i Presidenti delle Regioni del 31 luglio 2013, tra la fine del mese di agosto e settembre 2013 ha formulato una serie di ipotesi di allocazione dei Fondi Strutturali per ciascuna categoria di Regioni (più sviluppate, meno sviluppate ed in transizione), in particolare per il FESR e il FSE, per gli 11 Obiettivi tematici individuati dal Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali n. 1303 del 17.12.2013 (art. 9). Tali ipotesi si sono basate sui seguenti criteri: 1) l'importo dei Fondi strutturali assegnato all'Italia (per categorie di Regioni) ad oggi noto; 2) una ripartizione tra FESR e FSE superiore alla quota minima del FSE al momento prevista per l'Italia dagli accordi generali assunti in sede europea; 3) tassi di cofinanziamento nazionale minimi per determinare il totale disponibile; 4) il dettato dei Regolamenti per le allocazioni minime a determinati obiettivi (cd. ring-fencing), superandole, nel caso del FESR, per le regioni meno sviluppate. Tali ipotesi, precisa l'Assessore, costituiscono un primo presupposto tecnico delle indicazioni di articolazione del quadro strategico, che una volta definite faranno parte integrante dell'Accordo di Partenariato.

La proposta strategica nazionale considera prioritario concentrare le risorse dei Fondi Strutturali sul rafforzamento e sviluppo del sistema imprese e delle persone, in termini di lavoro, capitale umano e inclusione sociale. Considera ugualmente prioritario il tema dell'adeguamento delle grandi infrastrutture, ma solo per le Regioni meno sviluppate, mentre per le Regioni in transizione e le Regioni più Sviluppate la realizzazione di infrastrutture pesanti troverà la copertura finanziaria in fonti di finanziamento nazionali, quale il Fondo di Sviluppo e Coesione, mentre i fondi strutturali garantiranno copertura finanziaria alle sole infrastrutture "leggere". Pertanto, non verranno allocate risorse per l'OT 7 "Mobilità sostenibile di persone e merci" nei PO delle Regioni in transizione.

In riferimento alla quantificazione delle risorse finanziarie l'Assessore fa presente che la simulazione sviluppata dal DPS a livello di ciascuna categoria di Regioni evidenzia per tutte le "Regioni in transizione", e quindi per la Regione Sardegna, una disponibilità inferiore a quella



assegnata nel precedente periodo 2007-2013. Al riguardo lo stesso Ministro per la Coesione territoriale, con nota n. 7889 del 7.11.2013 ha presentato ai Presidenti di Regione, componenti del Gruppo di coordinamento politico, alcune ipotesi di compensazione volte a non creare una disparità di trattamento tra Regioni.

Pertanto, in attesa della esatta quantificazione delle risorse che saranno assegnate alla Regione Sardegna e alla luce degli indirizzi strategici contenuti nell'attuale versione dell'Accordo di Partenariato (dicembre 2013) che non prevedono la valorizzazione dell'OT 7 per la categoria delle Regioni in transizione, sono state ridefinite in modo indicativo e in termini percentuali le risorse finanziarie per il FESR e FSE per gli 11 Obiettivi Tematici (Tab. 1), comprensive delle risorse destinate all'Assistenza tecnica secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari.

Tab. 1. Quote percentuali indicative delle risorse POR FESR, FSE 2014-2020 assegnate agli OT (di cui all'art 9 del Regolamento recante disposizioni comuni n. 1303/2013)

	Obiettivi tematici	Contributo FESR	Contributo FSE
1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	18%	0%
2	Agenda digitale	10%	0%
3	Competitività dei sistemi produttivi	28%	0%
4	Energia sostenibile e qualità della vita	20%	0%
5	Clima e rischi ambientali	4%	0%
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	12%	0%
7	Mobilità sostenibile di persone e merci	0%	0%
8	Occupazione	0%	38,5%
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà	3%	20%
10	Istruzione e formazione	0%	36%
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente (*)	5%	5,5%
TOTALE		100%	100%

(*) Nell'ambito della quota del 5% del PO FESR allocata sull'obiettivo 11, rientra una quota del 4% assegnata all'Asse dedicato all'Assistenza Tecnica al Programma

L'Assessore, sulla base del mandato di cui alle Delib.G.R. n. 37/5 del 12.9.2013 e n. 52/27 del 21.12.2012, che individuano le due Autorità di Gestione dei programmi Operativi FESR ed FSE rispettivamente nel Direttore pro tempore del Centro Regionale di Programmazione (FESR) e nel Direttore pro tempore della Direzione generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale (FSE), fa presente che, in linea con gli indirizzi strategici individuati nel DSU, gli uffici competenti stanno elaborando le prime ipotesi di Programmi



Operativi in sintonia con le proposte del Partenariato istituzionale, economico-sociale e dei vari Assessorati regionali.

La Regione intende, pertanto, definire gli elementi fondanti della strategia dei PO FESR e FSE 2014-2020, articolando le proprie scelte in modo puntuale attraverso "risultati attesi" (obiettivi specifici), "azioni" ad essi connesse, "indicatori" per la misurazione dei risultati conseguiti; risorse attribuite al fine di realizzare i target assunti. La declinazione di tali aspetti discende in successione gerarchica dagli ambiti prioritari di finanziamento, ovvero dagli "obiettivi tematici" previsti dall'articolo 9 del Regolamento recante disposizioni comuni n. 1303/2013.

Nella logica di una programmazione unitaria delle risorse che, combinandosi devono concorrere allo sviluppo e al fine di mobilitare importi in grado di generare massa critica adeguata ai risultati che si intendono conseguire, la Regione assume come principio fondante quello della concentrazione tematica delle risorse su alcuni obiettivi prioritari e dell'integrazione e complementarità tra le diverse fonti di finanziamento. Tale approccio si rende necessario per massimizzare i risultati dell'azione promossa con il cofinanziamento del FESR e del FSE, secondo le indicazioni di metodo individuate dal DPS. L'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio dichiara che per quanto concerne la prima ipotesi di Programma Operativo FESR, si sta prevedendo di articolare gli 11 Obiettivi tematici in 7 Assi prioritari, operando pertanto un raggruppamento in uno stesso Asse di più obiettivi tematici, quando riferibili allo stesso comparto strategico.

Struttura del POR FESR Sardegna 2014-2020

Asse	Obiettivo tematico art. 9 Regolamento recante disposizioni comuni n. 1303/2013	Quota % delle risorse del PO
I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione	1	18%
II. Competitività del sistema produttivo	3	28%
III. Energia sostenibile e qualità della vita	4	20%
IV. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici	5 - 6	16%
V. Promozione dell'inclusione sociale	9	3%
VI. Capacità istituzionale/amministrativa e digitalizzazione della PA	2 - 11	11%
VII. Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del PO	11	4%
TOTALE		100%



Per quanto concerne il Programma Operativo FSE, l'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale precisa che il processo di coinvolgimento del partenariato ha avuto avvio a partire dalla Delib.G.R. n. 20/27 del 21.12.2012, che aveva individuato le cinque priorità sulle quali concentrare, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento FSE n. 1304/2013, il 70% delle risorse del Programma Operativo. Successivamente, dopo una prima fase di elaborazione tecnica, sono stati svolti incontri con il Partenariato ed è stato coinvolto il Nucleo Regionale di Valutazione. Una prima ipotesi di riparto fra le priorità è stata sottoposta al primo, con acquisizione dei diversi contributi, e infine è stata avviata la redazione di una prima stesura del PO presentata al Comitato di Sorveglianza del 7 giugno 2013. A seguito della partecipazione dell'Autorità di Gestione ai diversi tavoli nazionali presso il DPS, il Ministero del Lavoro e il Coordinamento delle Regioni, nonché in aderenza alle prime indicazioni venute dal Nucleo di Valutazione, la bozza è stata rivista e completata nelle parti mancanti e sottoposta a una prima valutazione tecnica da parte del DPS e della Commissione tuttora in corso. Il Programma è articolato in quattro assi corrispondenti ai quattro Obiettivi tematici assegnati all'FSE, più l'Asse dedicato all'Assistenza Tecnica. Si precisa che per gli OT non assegnati al FSE (1-7), viene comunque previsto un riferimento al ruolo che il Fondo svolgerà nel rafforzamento delle competenze richieste e nella creazione di opportunità di investimento nei diversi settori interessati, ed è precisato che nella definizione delle azioni di dettaglio i due Fondi opereranno in stretto coordinamento.

Struttura del PO FSE Sardegna 2014-2020

Asse	Priorità d'investimento	Ripartizione risorse	Priorità che concorrono al 70%
Asse I 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale e	24,0%	X
	v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	8,0%	X
	vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorano la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	1,5%	
	iii) Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative	5,0%	X
	TOTALE ASSE I		38,5%



Asse	Priorità d'investimento	Ripartizione risorse	Priorità che concorrono al 70%
Asse II 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	18,0%	X
	vi) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	2,0%	
	TOTALE ASSE II	20,0%	
Asse III 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione, e nella formazione professionale per le competenze, e l'apprendimento permanente	i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	15,0%	X
	ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	15,0%	
	iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	4,0%	
	iv) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	2,0%	
	TOTALE ASSE III	36,0%	
Asse IV 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	2,5%	
	TOTALE ASSE IV	2,5%	
Asse V Assistenza tecnica		3,0%	
	TOTALE ASSE V	3,0%	
TOTALE		100,0%	



Inoltre, l'Assessore riferisce che una parte costitutiva del nuovo impianto programmatico 2014-2020 è rappresentato dalla definizione di una strategia specifica per lo sviluppo territoriale integrato delle "Città" e delle "Aree Interne" che si basa su un approccio di tipo *place-based* di attenzione alle specificità dei luoghi.

Come specificato nella Bozza di Accordo di Partenariato l'individuazione delle aree territoriali di intervento, siano esse città o aree interne, deve discendere da una serie di requisiti oggettivi. I Programmi Operativi dovranno, pertanto, contenere una precisa indicazione delle aree in cui si intende intervenire in maniera coerente con la strategia, degli obiettivi che si intendono perseguire e delle risorse finanziarie stanziare, in una logica di programmazione plurifondo FESR, FSE, FEASR.

A tale proposito, l'Assessore informa che la Regione ha da tempo avviato una riflessione sulle modalità attraverso le quali attivare in particolari contesti territoriali i nuovi strumenti di attuazione delle politiche di sviluppo locale disposti dai nuovi regolamenti: Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-led local development), Piani di Azione Comuni, Investimenti Territoriali Integrati (ITI).

Per quanto riguarda l'ITI (Investimento Territoriale Integrato) esso appare lo strumento più idoneo per dare attuazione all'"Agenda Urbana" (art. 7, comma 2, del Regolamento UE n. 1301/2013 del 17.12.2013), così come peraltro è esplicitato nel paragrafo 4.2. del "Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020" (DSU).

Nel DSU vengono selezionate le aree urbane candidabili all'attuazione dell'Agenda Urbana individuando le conurbazioni di Cagliari, Sassari e Olbia con le quali già dal mese di novembre 2013, il Centro Regionale di Programmazione ha avviato una serrata interlocuzione per rilevare i fabbisogni territoriali e le proposte di intervento, delineando e condividendo un percorso virtuoso di co-progettazione. Tale percorso prevede la definizione degli interventi ammissibili a possibili ITI da sperimentare inizialmente nelle tre aree urbane e l'individuazione delle Autorità Urbane a cui delegare differenti e graduate autonomie di gestione dei fondi strutturali a queste assegnate.

La bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 ha anche individuato le 10 città metropolitane designate con il disegno di legge n. 1542 (Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni) e le 4 individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo) quali autorità urbane destinatarie di un "Programma Operativo Nazionale Città metropolitane. Nel caso tale proposta dovesse essere condivisa dalla Commissione Europea, Cagliari potrebbe essere finanziata con il suddetto PON.

Per quanto riguarda, infine, la Strategia per le Aree interne, l'Assessore riferisce che è stato avviato il confronto tra la Regione Sardegna e l'Amministrazione Centrale (DPS-UVAL) per individuare le aree candidabili alla Strategia nazionale e il prototipo su cui sperimentare la Strategia nel 2014.



L'individuazione delle aree a livello regionale avverrà secondo un processo selettivo che terrà conto prioritariamente, oltre che delle condizioni di marginalità geografica e di malessere demografico dei territori, anche di potenziali risorse inutilizzate e della capacità amministrativa (Unione dei Comuni), organizzativa e progettuale dei soggetti locali.

La partecipazione della Regione alla Strategia per le Aree Interne consentirà anche di accedere ai finanziamenti previsti dalla legge di stabilità (art 1, commi 6, 7, 8 e 9) per istruzione, salute e trasporto locale. Tale partecipazione è subordinata all'individuazione nei Programmi partecipanti alla Strategia di una quota di risorse finanziarie specificatamente dedicate.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio e dell'Assessore del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale, preso atto che la definizione delle priorità di programmazione regionale in ambito FESR, FSE rappresentano la prima decisione assunta dalla Regione dalla quale trarranno i loro contenuti i futuri Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020

DELIBERA

- di prendere atto dello stato di avanzamento del processo di definizione dell'Accordo di Partenariato a livello nazionale per la programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020 per quanto attiene il Fondo FESR e FSE;
- di approvare, nel rispetto del principio di concentrazione nell'utilizzo delle risorse FESR-FSE, la nuova ripartizione delle quote percentuali indicative delle risorse finanziarie per gli Obiettivi Tematici selezionati (Tab. 1) comprensivo delle risorse destinate all'Assistenza tecnica secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari;
- di dare mandato al Centro regionale di Programmazione di comunicare al MISE - DPS la nuova articolazione delle quote percentuali indicative degli 11 obiettivi Tematici come parte integrante dell'Accordo di Partenariato;
- di dare mandato al Centro Regionale di Programmazione, di concerto con l'Assessorato al Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, sulla base della metodologia individuata per l'Agenda Urbana, di proseguire nelle interlocuzioni già avviate con i Comuni Cagliari, Sassari e Olbia e procedere alla definizione dei possibili ITI che saranno parte integrante dei nuovi Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020;
- di dare mandato al Centro Regionale di Programmazione di adottare, in raccordo con la Presidenza, tutti gli atti necessari per avviare, nel quadro della Strategia nazionale sulle aree interne, la selezione delle aree prototipali che saranno parte integrante dei nuovi Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 6/8

DEL 14.2.2014

- di dare mandato al Centro Regionale di Programmazione e all'Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, sulla base della disponibilità del fondo speciale di investimento individuato dalla legge regionale n. 7 del 21.1.2014, art. 1, comma 8, all'utilizzo delle risorse per l'eventuale avvio anticipato di operazioni coerenti con la Programmazione comunitaria 2014-2020.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci